

# Rossano, la strada del rigore lascia il bianco e nero e si tinge di colori

di ANNA LISA MARTELLA

«Io credo che l'arte debba essere ecumenica, abbracciare tutte le cose». Rifiuta etichette, Mariano Rossano: nè astratto, nè figurativo. Tutt'e due o una via di mezzo. E' in questa enunciazione che si presenta la mostra del pittore romano dal titolo "Quadri mariani" allestita in questi giorni e fino al 18 febbraio nella Galleria di Architettura e Arte Moderna di Francesco Moschini in via dei Banchi Vecchi 61.

Mariano Rossano è uno dei protagonisti della pittura astratta degli anni Ottanta e Novanta e che, nel passato, ha partecipato all'esperienza dell'Arte povera promossa dal critico Filiberto Menna. La caratteristica principale della sua pittura, sia che volga allo «pseudo-figurativo», che a un'arte più concettuale, è il rigore formale. Una pittura essenziale che non rinuncia mai all'elemento decorativo e nello stesso tempo esprime un'adesione alla tradizione del modernismo.

Per tanti anni, il lavoro di Mariano Rossano, classe 1955, è stato caratterizzato dal binomio bianco-nero. Da dieci anni a questa parte l'artista ha introdotto nuovi colori, come l'oro e

il viola. Scelte cromatiche che si ritrovano anche in questa esposizione che conta quindici pezzi di grande formato e una selezione di disegni. Il filo d'Arianna tra un'opera e l'altra, è la strada. Una via unica e infinita che l'artista ha deciso di percorrere anticipando così anche il leit-motiv dei periodi prossimi.

Mariano Rossano, di origini abruzzesi, ma di fatto romano è anche l'autore di un affresco sulla volta del centro commerciale di Cinecittà 2. Il catalogo di questa mostra è stato curato da due scrittori, Marco Lodoli e Fulvio Abbate, entrambi autori di romanzi (di Lodoli si ricorda l'opera che lo lanciò, *Diario di un Millennio che fugge*, mentre Abbate oltre che scrivere si occupa attivamente di critica d'arte e televisiva) e legati all'artista da un rapporto di profonda stima e amicizia, nato intorno ai cenacoli artistici capitolini tanto in voga nella metà degli anni Ottanta.



Una delle opere di Mariano Rossano esposti all'A.A.M

**Gaudi e il modernismo catalano** Presenti quasi tutti gli esempi mobili che Gaudi realizzò per le case e i palazzi più famosi e oltre 120 opere dei grandi interpreti del modernismo catalano. Chiostro del Bramante, via della Pace 5. Orario: 10-19, sabato 10-23, lunedì chiuso, tel 0668809035. Fino al 29 febbraio.

**La doppia elica del Dna 50 anni dopo** Una mostra per conoscere e scoprire, in modo nuovo, la storia del Dna. Esposizione storico-didattica con laboratori, esperimenti e visite guidate. Centrale Montemartini, via Ostiense 106. Orario: mar-ven 10-18, sab e dom 10-19, lunedì chiuso, tel 065748038. Fino al 28 marzo.

**Persone. Ritratti di gruppo da Van Dyck a De Chirico** In mostra capolavori della storia dell'arte dal '500 alla seconda metà del '900. Opere di Van Dyck, Benefial, Tintoretto, Tiepolo, De Chirico fino alle fotografie di Man Ray e Robert Capa. Palazzo Venezia, via del Plebiscito 118. Orario: mar-mer 10-19; gio-dom 10-21, chiuso lunedì, tel 0632810. Fino 15 febbraio.

**Toulouse Lautrec. Uno sguardo nella vita** Retrospectiva dedicata al grande maestro francese. Circa 150 opere con disegni, incisioni, manifesti e litografie che

raccontano la Parigi notturna di fine '800. Complesso del Vittoriano, via San Pietro in Carcere. Orario: 9.30-19.30, ven e sab 9.30-23.30, dom 9.30-20.30, tel

066780664. Fino all'8 febbraio.

**Caravaggio una mostra impossibile** Riproduzioni a grandezza naturale, immagini stampate ad alta definizione di 54 capolavori del grande Maestro. Museo di Castel Sant'Angelo, lungotevere Castello 50. Orario: 9-20, chiuso lunedì, tel 0639967600. Fino al 15 febbraio.

**Fantasia dalla memoria** La mostra, ideata da Marisa Pinto Olori del Poggio, vede le opere dell'artista giapponese Masato Yoshioka abbinare ai lavori di gioielleria di Diego Percossi Papi. Palazzo Venezia, Sala del Refettorio, via del Plebiscito 118. Orario: 9-19, tel 06699941. Fino al 5 marzo.